

di tutto bisogna mettere in luce come Dio ha scelto, preparato ed adoperato il suo strumento che userà anche in futuro: Chiara Lubich e, attraverso di lei tutto il Movimento dei Focolari.

Sotto i terribili bombardamenti sulla città di Trento negli ultimi anni della guerra, la giovane insegnante Chiara Lubich cerca qualcosa che non possa essere distrutto. Così scrive: «Ci deve essere un ideale che non passa, per cui vale la pena spendere una vita e che non può essere distrutto da nessuna bomba.» Ringraziamo il Signore che guarda su quest'anima in ricerca. Chiara Lubich ricorda: «Mentre compio un atto di carità, avverto che Dio mi chiama a donarmi per sempre a Lui. Il 7 dicembre 1943 offro la mia vita per sempre al Signore. La mia felicità è incontenibile. Nessuno la conosce. Non mi balena in testa nessun progetto per la vita. Sono di Dio: questo mi basta.

Esternamente anche quello è un giorno come gli altri. Ma la mia anima è invasa da una grazia particolare, una fiamma è accesa. E se la fiamma è accesa non può non ardere, non può non comunicarsi.»

Scintilla dello Spirito che oggi abbraccia il mondo

Un gruppo di giovani donne sono le prime ad essere infiammate dallo stesso spirito. Vogliono portare la luce e il calore della fede ai più poveri come i focolari che sono fonte di luce e di calore nelle case del Trentino.

Quella prima scintilla dello Spirito Santo abbraccia oggi con cerchi di luce il mondo. Circa un milione e mezzo di persone in più di 140 paesi fanno parte più o meno intensamente del Movimento dei Focolari.

Solo poche settimane dopo l'offerta della propria vita a Dio, si delinea per la prima volta chiaramente quello che diventerà un punto centrale della nuova nascente spiritualità: «Se, infatti, riteniamo con ragione, il 7 dicembre del '43 (data della mia consacrazione a Dio) l'inizio della nostra storia, dobbiamo ricordare che il 24 gennaio del '44 Gesù abbandonato si era già presentato alla nostra mente e al nostro cuore» (1). Il mistero dell'abbandono di Gesù in croce di-

venta un principio vitale del Movimento nascente. Sotto i bombardamenti mortali cresce il seme della nuova vita. Bruna Tomasi riferisce: «I bombardamenti ci costringono spesso a passare parecchie ore al giorno nei rifugi. Prendiamo con noi il Nuovo Testamento, lo leggiamo e capiamo come possiamo rispondere all'amore di Dio solo con l'amore» (2).

Si attua così, partendo dal Vangelo, un vero "risveglio" evangelico.

Nell'ottobre del 1982, Chiara Lubich dice al Consiglio Ecumenico delle Chiese: «Tutto il Vangelo ci attraeva. Tutto lo volevamo vivere» (3) E B. Tomasi osserva «che la parola del Vangelo verrà scoperta come realtà 'sacramentale'.

Si dava quindi importanza alla comunione con la Parola di Dio come con l'Eucaristia» (4).

Vivendo il Vangelo — partendo dall'amore per Gesù abbandonato — si delinea ben presto il secondo punto cardine del Movimento nascente.

Interrogandosi su quale sia il Testamento spirituale dell'Uomo sulla croce esse trovano la risposta nel suo anelito per l'unità. In un oscuro rifugio leggono al lume di candela le parole di Gesù nel 17 capitolo del Vangelo secondo Giovanni: la preghiera per l'unità. Chiara Lubich ricorda al Consiglio Ecumenico delle Chiese: «Una cosa si fa certa: quella pagina è la 'magna charta' di tutto quanto sta per nascere attorno a noi. Esso ha un nome: unità. E un motto: 'Che tutti siano uno'. (Gv 17,20)

«Raccolte pochi giorni dopo attorno ad un altare, consce che solo Gesù sa che cosa è l'unità ed è in grado di operarla, ci mettiamo nelle sue mani perché, se crede, ce ne faccia strumenti per l'umanità di oggi» — Così ricorda Chiara Lubich nel suo discorso al Consiglio Ecumenico delle Chiese (5).

Sotto questi due aspetti: "Gesù abbandonato" e "l'unità" si apre il vasto orizzonte dell'amore

(1) Chiara Lubich, «L'Unità e Gesù abbandonato», Roma 1984, p. 51.

(2) Bruna Tomasi, «La spiritualità del Movimento dei Focolari ed il suo contributo all'ecumenismo», Dispense per la scuola ecumenica di Ottmaring, pro manuscripto, pag. 2.

(3) Discorso del 5.10.1982.

(4) Art. cit. p.4.

(5) Discorso del 5.10.1982.